



L'attore James Franco

ANDREA CARUGATI II
LOS ANGELES

ESCE IN ITALIA SU DVD E BLU RAY LA VERSIONE 3D REALIZZATA IN OCCASIONE DEL 75ESIMO ANNIVERSARIO de *Il mago di Oz*, il capolavoro di Victor Fleming vincitore di due premi Oscar e pietra miliare del cinema, che dal bianco e nero è passato al colore e ora alle tre dimensioni, esaltando una storia che è un grande classico della cinematografia per ragazzi. Un gioiello della Warner Bros. che ne conserva le copie originali come fossero reliquie e che negli anni ne ha realizzato decine di versioni migliorate, fino ad arrivare all'ultima spettacolare in 3D, operazione costata quasi come un film prodotto da zero, ma necessaria per fare rivivere un classico che pochi mesi fa ha visto il suo prequel approdare al cinema, con interprete James Franco. «Il Mago di Oz è un ricordo importante della mia infanzia - dice l'attore -. Una delle mie passioni è stata la lettura e credo che i primi libri che ho letto da solo, in vita mia, fossero proprio quelli sul magico mondo di Oz, i quattordici o quindici libri che Baum ha scritto. Quindi come per tanti altri film cui ho preso parte anche in questo caso mi sentivo vicino alla storia e interpretare il mago di Oz mi ha procurato enorme soddisfazione, ero affascinato da questo mondo». **Quindi era un fan anche del primo film?**

«Come si può non esserlo? Lei conosce qualcuno che non lo ha visto o che non lo sia? È uno di quei film meravigliosi e indimenticabili che hanno segnato la storia del cinema».

Che impressione ha avuto la prima volta che ha messo piede sul set? La strada di piastrelle gialle? È immagine iconica...

«Davvero iconica e un luogo meraviglioso dove recitare e sono grato a Sam che l'ha costruita».

Lei ha trentacinque anni, quasi «nel mezzo del cammino di nostra vita» e lei, che è laureato in letteratura, sono certo riconosca la citazione.

«Dante Alighieri».

Ha fatto ottanta film, che sono tantissimi alla sua età e mi chiedo dove si senta nella sua vita: indietro, a pari, o avanti?

«Felice. Sono felice di dove sono e di ciò che ho fatto e sì, ottanta film sono tanti, ma in alcuni ho avuto solo piccole parti».

Il suo nome è in tutte le liste possibili, dall'attore più sexy a quello più elegante o talentuoso: è una star!

«Credo di essere esattamente dove vorrei essere. Negli ultimi cinque anni ho preso parte a film che mi hanno reso molto orgoglioso. In questo senso sono molto soddisfatto, soprattutto perché avere avuto "successo", mi permette di fare altre cose che voglio fare: scrivere, dirigere, studiare».

Qualche tempo fa è tornato a scuola, come mai?

«Sì, sei anni fa».

Internet dice sette.

«Interessante. Sono al corrente di quell'aspetto della mia vita e di questa strana persona pubblica cui lei o qualsiasi altro può accedere. Ci sono aspetti che sono accurati e che mi raccontano con precisione. Altri invece sono totalmente inventati, oppure frutto di manipolazioni giornalistiche o di personaggi che ho interpretato: esagerazioni».

Tra le cose che vengono fuori c'è che sarebbe introverso, molto timido e gay.

«Sicuramente non sono più timido, lo sono stato da ragazzino, ma ora è qualche anno, circa sedici,

Io e il Mago di Oz

James Franco parla del personaggio che ha amato fin dalla prima infanzia

Ottanta film a soli 35 anni l'attore è stato interprete del prequel del celebre film di Victor Fleming Ricco, amato e famoso gli piace anche scrivere, dirigere e fare beneficenza

che sono nel mondo del cinema e ho parlato con un sacco di gente come lei, quindi credo di avere superato quel problema. Per quanto riguarda la gente che pensa che io sia omosessuale, non mi interessa molto, e non è una cosa che mi infastidisce, anzi... Non sono gay, ma mi piacerebbe esserlo».

E perché le piacerebbe esserlo? Più facile relazionarsi con persone dello stesso sesso?

«Sì, forse, ma credo che soprattutto sia divertente, ho recitato nei panni di diversi personaggi gay. Non devo difendere un'immagine da macho. Non sono quelli i miei ruoli al cinema».

Ho letto che qualche anno fa ha passato dei momenti cupi e che fare beneficenza l'ha aiutata ad uscirne.

«Mi piace credere di potere aiutare la gente a vedere loro stessi in un'altra vita, una vita migliore, diversa. Ma senza mettere in discussione il loro modo di vivere: la parte che mi interessa è come

la gente interagisce e gli effetti che ha sulle relazioni interpersonali, le diverse realtà, le diverse barriere e vorrei provare a puntare i riflettori e illuminare questi aspetti».

Lei è molto ricco, cosa rappresentano i soldi per lei?

«Sono molto fortunato e sono in una posizione tale da potere vivere tranquillamente per il resto della mia vita e fare tutto ciò che voglio fare. I soldi mi permettono di coltivare i miei interessi, di frequentare le scuole che voglio, seguire i progetti che ho in testa. Sembrerà melenso, ma visto che guardando indietro capisco di avere avuto una vita molto fortunata dove ho ricevuto molto: certo ho lavorato duro ma ho avuto opportunità che altri non hanno avuto; spendo molto nel tentativo di dare qualcosa indietro, e dare ad altri le stesse opportunità che ho avuto io. Ed è una delle ragioni per cui insegno, uso i miei soldi per aiutare tanti ragazzi a realizzare i loro sogni».

Opera di Roma, la saga infinita

I lavoratori protestano e «Il lago dei Cigni» va in scena in versione ridotta. Fuortes nominato sovrintendente

LUCA DEL FRA
ROMA

I LAVORATORI DELL'OPERA DI ROMA DI CGIL, FIALS E LIBERSIND CON UNO SCIOPERO E IL BLOCCO DELLA PRODUZIONE a oltranza «festeggiano» il nuovo CdA che ha ratificato la nomina di Carlo Fuortes a sovrintendente su proposta del sindaco capitolino e presidente del teatro Ignazio Marino. Prima vittima avrebbe dovuto essere ieri il nuovo allestimento del *Lago dei Cigni*, ma lo spettacolo è andato ugualmente in scena: il corpo di ballo si è dissociato per rispetto del pubblico e, dal momento che l'orchestra scioperava, sono state usate delle basi musicali registrate.

Nei teatri d'opera si è sempre un po' melodrammatici, ma l'Opera di Roma sembra spaccata, pronta a esplodere, malgrado la richiesta dei sindacati di non arrivare a un commissariamento sia stata accolta. Il motivo dell'agitazione sarebbe la possibilità che sovrintendente e CdA decidano di

usufruire del fondo salva teatri previsto dal decreto Valore cultura, per far uscire l'Opera di Roma dalla grave situazione in cui versa dopo la sovrintendenza di Catello De Martino. Nel caso si attingesse al fondo, i lavoratori dovrebbero rinunciare al loro contratto integrativo, perdendo circa il 30% dello stipendio.

Per una parte dei sindacati dell'Opera questa è anche l'occasione di sedersi al tavolo di comando: infatti presero iniziative analoghe con la passata amministrazione, quando Alemanno ottenne il commissariamento del teatro imponendosi su molti argomenti.

Riuscirà la nuova direzione a fronteggiare la situazione, operando i cambiamenti chiesti a gran voce da Comune e Regione? Il CdA, spiace dirlo, sulla carta non sembra ponderatissimo: di nomina ministeriale il compositore Giorgio Battistelli mentre Matteo Fabiani, l'ennesimo «figlio di» (di Fabiano Fabiani presidente dell'Associazione produttori televisivi) è un dipendente del Gruppo Inte-

sa San Paolo. Solo nel nostro paese, a chiacchiere s'invoca l'intervento dei privati nella cultura e si danno posti nel CdA a rappresentanti di banche senza che queste siano chiamate a investire.

Sempre al CdA la Regione ha designato Francesca Chialà, dell'illustre associazione la Scossa sul cui sito viene definita «viaggiatrice instancabile», e Paolo Petrocelli, violinista, musicologo e, come da suo sito, anche consulente della IMG -cosa singolare trattandosi di un'agenzia artistica multinazionale che fornisce all'Opera cantanti e direttori. Il comune ha scelto un professore di management, Alessandro Hinna, e Simona Marchini, la cui simpatia riesce difficile abbinare con un Consiglio di Amministrazione. Corale approvazione del centrosinistra per il nome di Fuortes, critico il centrodestra: «troppi incarichi» essendo amministratore delegato di Musica per Roma e commissario straordinario in proroga al Petruzzelli di Bari. La decisione di Fuortes di non lasciare Musica per Roma si spiegherebbe perché il CdA dell'Opera potrà durare un anno, ma forse sarebbe stato necessario maggiore coraggio. La saga continua lunedì, con un nuovo CdA dove si deciderà se attingere o no al fondo salva teatri.